

Non si ferma l'emergenza

L'Ue aumenta i fondi per gli sbarchi Intanto muoiono altri 100 disperati

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Arrivano più soldi per gestire le frontiere e l'emergenza migranti. L'Unione europea prova a fare sul serio: la proposta di bilancio 2017 stanziava 5,2 miliardi di euro per affrontare la crisi dei rifugiati e rafforzare l'erede di Frontex, ovvero la Guardia di frontiera e di costiera europea nata all'inizio di ottobre. Il progetto, preso atto del fallimento delle politiche seguite finora, prevede l'attivazione di un corpo speciale di 1.500 uomini da schierare nelle aree di crisi nei casi di emergenza. Per l'Ue, che alla vecchia Frontex non ha mai assegnato né attrezzature né guardie di frontiera proprie, limitandosi a organizzare la cooperazione tra il personale dei diversi Stati membri, si tratta di una rivoluzione. Anche il personale dell'Agenzia crescerà: dai 315 dipendenti attuali, si passerà al migliaio di addetti nel 2020.

La Guardia di costiera e di frontiera Ue attingerà a gran parte dei circa tre miliardi di euro che la Commissione stanzierà, all'interno dei 5,2 miliardi complessivi per la gestione delle crisi migratorie, per la costituzione del confine europeo e l'avvio del nuovo servizio di controllo delle frontiere esterne. L'erede di Frontex, che quest'anno ha gestito 250 milioni di euro, si vedrà praticamente raddoppiato il budget.

Non solo: l'Agenzia, ha annunciato il direttore Fabrice Leggeri, parteciperà, insieme alla missione *Sophia* dell'Unione europea, alla formazione della Guardia costiera libica. L'inizio dell'attività è fissato per dicembre: «L'operazione *Sophia* si occuperà della parte militare dell'addestramento, Frontex della parte civile, come le operazioni di ricerca e soccorso». Obiettivo: aumentare la capacità di controllare i confini da parte delle autorità nazionali libiche e, di conseguenza, migliorare la sicurezza nelle acque del Mediterraneo. A beneficio, è la speranza, dell'Italia, di recente visitata

da Leggeri.

Le stragi in mare, infatti, non si fermano. Nella tarda serata di mercoledì un gommone è naufragato a circa 30 km al largo delle coste libiche. Il bilancio provvisorio è gravissimo: su 130 persone a bordo, fa sapere Medici senza frontiere, solo 27 sono state tratte in salvo. I dispersi, quindi, sarebbero almeno un centinaio. Al momento sono stati recuperati sette corpi. «Le condizioni atmosferiche sono terribili, ma queste persone continuano comunque a mettersi in mare», ha spiegato il responsabile progetti della ong, Loris De Filippi. Tre giorni fa, sempre nel Canale di Sicilia i mezzi di soccorso avevano salvato quasi mille persone.

La prova dell'emergenza sta nei numeri: nel mese di ottobre, rivela Frontex, sulle coste italiane sono arrivati 27.500 migranti. Si tratta del dato mensile più alto registrato nel Mediterraneo, più del doppio del mese precedente. A detta del ministero dell'Interno, il totale degli arrivi nel 2016 si sta avvicinando velocemente al record di circa 170mila nuovi ingressi fatto registrare due anni fa. Per adesso siamo già a 167.276 stranieri sbarcati. Un flusso che sta mettendo in ginocchio i centri di prima accoglienza: a Pozzallo, in Sicilia, sono state registrate 215 presenze. E ieri sono arrivati altri 554 migranti salvati nei giorni scorsi: visto che il centro è già oltre la capienza massima, nel piazzale della città sono state allestite le tende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

